

“The songs of distant earth”

Arthur C. Clarke 1985 – Mike Oldfield 1994

Dalla fantascienza alla musica

Introduzione

Dopo aver pensato lungamente ad un argomento originale da sviluppare nella relazione per l'esame di filologia musicale del prof. Morelli, ho scoperto che la soluzione a tutti i miei problemi era a portata di mano. Il disco di Mike Oldfield che preferisco, “The songs of distant earth”, infatti, si prestava benissimo al tipo di lavoro che il professore aveva richiesto: scegliere della musica, fare un CD e scrivere il book illustrativo.

Così mi sono data da fare e ho cercato materiale sull'argomento, ho letto il libro di Clarke, “The songs of distant earth”, a cui il disco è ispirato (sia in italiano che in inglese) e ho cercato di ricostruire i collegamenti tra le due opere.

Quindi le mie considerazioni sulla musica sono il frutto dell'ascolto e del confronto tra il romanzo e il disco.

“The songs of distant earth”

Quest'album si basa sull'omonimo romanzo di Arthur C. Clarke.

Mike Oldfield ottenne il permesso di Clarke dopo averlo personalmente incontrato a Ceylon, dove gli presentò il suo proposito di comporre un disco basandosi sulla storia del libro.

Mike gli fece ascoltare “Tubular Bells II” (alcuni brani del CD portano il nome di altre storie di Clarke) come esempio del suo modo di fare musica. Clarke restò favorevolmente impressionato e così diede la sua approvazione al progetto.

Terminate le registrazioni Clarke si innamorò dell'album e scrisse le note di copertina.

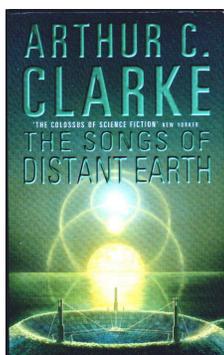


Figura 1
Copertina del romanzo “Songs of distant earth”
di Arthur C. Clarke

Il romanzo narra del viaggio interstellare degli ultimi terrestri, scampati alla distruzione del sistema solare a bordo dell'astronave *Magellano*, verso un nuovo pianeta, Sagan Due, in cui ricostruire la civiltà umana.

Durante il viaggio tra la Terra e Sagan Due, l'equipaggio è in stato di ibernazione, condizione necessaria per poter affrontare gli spostamenti nell'universo che richiedono secoli.

Il viaggio però prevede una tappa, su un pianeta in cui era stata impiantata una colonia umana di cui da secoli si erano perse le tracce, il pianeta Thalassa.

Questo pianeta non ha quasi terre emerse ed ospita una comunità umana di pochi milioni di persone. Qui si è sviluppata una società pacifica ed evoluta, che non conosce né guerre né religioni.

Dall'incontro tra i Thalassiani e i pochi ufficiali terrestri che sono usciti dall'ibernazione per la sosta di manutenzione della nave, nasce un profondo rapporto di amicizia e stima: le due culture, i due popoli si incontrano, interagiscono e si arricchiscono a vicenda.

Dopo due anni trascorsi su Thalassa i terrestri ripartono alla conquista del nuovo pianeta, che potranno raggiungere solo dopo altri tre secoli di viaggio trascorsi in ibernazione, per la rinascita della civiltà terrestre, di cui loro sono gli ultimi testimoni.

Il disco di Mike Oldfield ripercorre i punti fondamentali del romanzo di Clarke, che oltre ad offrire uno spunto originale per un *concept album*, contiene tra le pagine la descrizione di un concerto di cui il musicista ha scritto il brano principale "Lament for Atlantis" (trk. 9).

Anche se il C.D. è diviso in 17 tracce, deve essere ascoltato come un'unica sinfonia, infatti senza guardare il display è impossibile distinguere il punto esatto in cui termina un brano e ne inizia un altro. Inoltre il musicista gioca continuamente con l'ascoltatore richiamando i temi principali da un brano all'altro.

Il disco è stato realizzato ricorrendo alle più sofisticate apparecchiature disponibili nel '93-'94, e attingendo da una vastissima "libreria di suoni" che Mike Oldfield aveva preparato in fase di pre-produzione, cioè prima di iniziare a comporre, partendo dall'idea che non solo i brani ma anche i singoli suoni dovessero essere futuristici, come se provenissero da un altro mondo, lontano nello spazio e nel tempo.

Questo processo di elaborazione dello spazio sonoro ha richiesto una lunga e minuziosa esplorazione delle possibilità dei computer e delle altre apparecchiature per l'elaborazione ed il montaggio del suono. L'artista, contemporaneamente alle canzoni, ha creato con la computer grafica delle immagini animate che sono contenute nella traccia CD-Rom dell'edizione speciale dell'album.

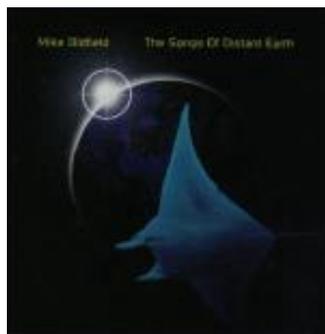


Figura 2
Prima edizione
"The Songs of Distant Earth"

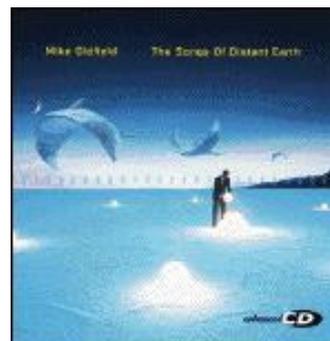


Figura 3
Edizione speciale CD-Rom
"The Songs of Distant Earth"

1. In The Beginning

“In the beginning”, che in traduzione italiana significa “in principio”, è il primo brano del disco, l’inizio del racconto musicale di Mike Oldfield, ma anche l’inizio del romanzo di Clarke: è l’inizio di un’avventura tra le stelle, di un viaggio verso un mondo nuovo, la storia di un esodo che deciderà la sopravvivenza della civiltà terrestre.

Mike Oldfield escogita una soluzione, ingegnosa e semplice nello stesso tempo, per rendere attraverso i suoni e la musica l’idea del principio di qualcosa di veramente unico, speciale e importante.

Sceglie e fonde insieme l’inizio di due storie: la ‘Genesi 1’ e la prima missione spaziale americana con equipaggio umano, avvolgendo in suoni e musica dal sapore antico ed eterno, la voce del Capitano William Anders, pilota dell’“Apollo 8”, mentre legge i primi versetti della Bibbia in orbita intorno alla Luna, durante la diretta televisiva il giorno della vigilia di Natale del 1968.

L’inizio mitico del mondo raccontato dalla voce del pilota che ha dato inizio all’ esplorazione dell’universo con la prima missione lunare, serve per introdurre l’ascoltatore nell’atmosfera di un viaggio spaziale, frutto della fantasia. Come ama sostenere Clarke, però, la fantascienza racconta di cose che non sono ancora state inventate, ma che sono possibili.

Testo Originale	Traduzione
<p>In The Beginning In the beginning God created the heaven and the earth. And the earth was without form, and void; and darkness was upon the face of the deep. And the Spirit of God moved upon the face of the waters. And God said, Let there be light and there was light. And God saw the light, that it was good...</p>	<p>In Principio In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era una massa informe e vuota; le tenebre ricoprivano l’abisso, e sulle acque aleggiava lo spirito di Dio. E Dio disse Sia la luce E luce fu E Dio vide che la luce Era cosa buona...</p>
(Words from The Book Of Genesis / Music: Mike Oldfield)	(Genesi 1; 1,4)

Tabella 1: testo e traduzione della trk.1 ‘In the beginning’

2. Let There Be Light

“Let there be light” prende forma dalle ultime note di “In the beginning”, in una continuità naturale attraverso le percussioni e che si sviluppa con una breve melodia di chitarra dal suono talmente elaborato da essere appena riconoscibile.

La musica si sviluppa in un preciso gioco di effetti stereo in cui le parole “Burning, Melting, Dissolving” pronunciate da voci femminili, rese estranee e aeree dall’elaborazione al

computer, “circondano” l’ascoltatore provenendo prima da sinistra (Burning), poi da ambo i lati con l’effetto di una provenienza centrale (Melting) e da destra (Dissolving).

In questo brano fanno la prima apparizione i “Tallis Scholars”, un famoso gruppo vocale diretto da Peter Phillips, specializzato in performance di musica corale liturgica del periodo rinascimentale (1450 - 1600).

Così la musica procede innalzando una preghiera di salvezza per il mondo (vedi Tabella 2) che segue alla profezia di distruzione imminente, il libro racconta infatti che negli Ultimi Giorni della terra furono molte le organizzazioni religiose che chiedevano e credevano nella misericordia di Dio, anche se il destino del sistema solare era segnato.

La traccia termina con la ripetizione di “And God said, Let there be light”, che in questo contesto assume un significato dalla doppia interpretazione:

i versetti della Bibbia potrebbero legarsi alla preghiera espressa attraverso il canto liturgico, ma il loro significato letterale potrebbe essere meglio associato al “Burning, Melting, Dissolving” e quindi intendere che la luce non è la salvezza del mondo, ma l’esplosione della Supernova che lo distruggerà. Infatti sia le parole della “Genesi”, sia “Burning, Melting, Dissolving” sono pronunciate parlando, mentre la preghiera è cantata, quindi anche nella modalità di esecuzione i versetti e “la profezia di distruzione” sono più facilmente associabili che non i versetti con la preghiera.

Testo Originale	Traduzione
Let There Be Light	E luce fu
Burning. Melting. Dissolving. Burning. Melting. Dissolving.	Brucia. Fonde. Dissolve. Brucia. Fonde. Dissolve.
Dominus Mundus Salvus Dominus Mundus Salvus Dominus Mundus Salvus	Signore Salva il Mondo Signore Salva il Mondo Signore Salva il Mondo
Omnia Lode (?)	Omnia Lode (?)
And God said, Let There Be Light	E Dio disse E luce fu
Mike Oldfield	

Tabella 2: testo e traduzione della trk.2 “Let there be light”

Legenda	
	Parlato
	Cantato

3. Supernova



Figura 4
Una Supernova



Figura 5
Una Supernova

La terribile esplosione causata dalla supernova, nel romanzo di Clarke, viene descritta nel ricordo del Capitano Lorenson, un ufficiale della *Magellano* che aveva osservato il disastro attraverso i telescopi della nave, solo poco tempo prima di ibernarsi e intraprendere un viaggio di 200 anni verso Thalassa.

[...] Aveva visto cose che non avrebbe potuto dimenticare mai, e che avrebbero ossessionato l'umanità fino alla fine dei tempi. Attraverso i telescopi dell'astronave aveva assistito alla morte del Sistema Solare. Con i suoi occhi aveva visto i vulcani di Marte eruttare per la prima volta dopo un miliardo di anni; aveva visto Venere per breve tempo svelata quando l'atmosfera era stata scaraventata via nello spazio, prima che il pianeta stesso venisse incenerito; aveva visto i giganteschi pianeti gassosi esplodere in immense sfere di fuoco. Ma questi erano spettacoli insignificanti rispetto alla tragedia della terra.

[...] aveva visto...

...la Grande Piramide divenire incandescente, color rosso cupo, prima di afflosciarsi in una pozza di pietra liquefatta...

... il fondo dell'Atlantico, per pochi secondi, nuda roccia indurita prima che venisse sommerso un'altra volta dalla lava eruttata dai vulcani della Dorsale Medio Oceanica... [...]

(**"Voci di terra lontana", capitolo 7: "I signori degli ultimi giorni"**)

Il disastro ha portato alla distruzione del Sistema Solare: i Terrestri, anche se ormai rimasti in pochi, sono quasi tutti morti e solo gli ufficiali della *Magellano* sono superstiti. Mike Oldfield trasporta questa tragedia in musica attraverso una composizione di suoni (non si tratta infatti di una vera e propria melodia) lenta ma in crescendo fino a quando, dopo circa due minuti si sente l'esplosione (il cui suono è ricavato da una puntata del telefilm "Star Trek").

Dopo la prima esplosione ne seguono altre e ai suoni si aggiungono le voci, due cori che dialogano, uno di voci maschili e l'altro femminile, e la musica continua il suo crescendo fino a giungere all'ultima e più forte esplosione.

4. Magellan

La *Magellano* è al nave a motore quantico su cui si salvano un milione di terrestri ibernati, l'unico mezzo di cui dispone l'umanità per cercare di perpetrare la propria esistenza.

Clarke la descrive così:

[...] La navetta si avvicinò all'astronave sopra la faccia di Thalassa illuminata dal sole, così Marissa vide la *Magellano* quando era ancora lontana chilometri. Sapeva che era grandissima, ma vista così, luccicante nel sole, sembrava un giocattolo.

Lontana solo dieci chilometri, non sembrava più grande. Il cervello e gli occhi di Marissa insistevano a voler interpretare come obliò quei cerchietti neri disposti tutt'intorno al diametro massimo dell'astronave. So-

lo quando l'enorme scafo ricurvo torreggiò accanto a lei, la sua mente acconsentì a vederli com'erano, e cioè grandi porte di hangar, una delle quali la navetta stava per varcare. [...]

(“Voci di terra lontana”, capitolo 53: “La Maschera d’oro”)

Mike Oldfield con la sua musica non ne descrive l'imponenza, ma la velocità: la traccia 4 inizia subito dopo l'ultima esplosione alla fine della traccia 3 “Supernova”, da qui inizia il viaggio della *Magellano* verso il pianeta Thalassa.

La musica inizia con una brusca accelerazione: l'imponente astronave è partita per il suo viaggio che durerà cinquecento anni.

La melodia segue il movimento della nave, cambia voce e tempo ma resta costante, di tanto in tanto si sentono ancora delle esplosioni in lontananza, poi ad un tratto la musica rallenta, il tema cambia, la nave si sta avvicinando a Thalassa, i primi ufficiali si stanno svegliando.

5. First Landing

“First Landing” significa “primo atterraggio” ed indica il luogo in cui la nave “inseminatrice”, che ha portato l'Uomo su Thalassa, è atterrata. Luogo in cui ha avuto inizio la civiltà dei Thalassiani e in cui sono raccolte le uniche testimonianze sulla loro origine terrestre. Inoltre è anche il luogo in cui avviene il primo contatto con i terrestri della *Magellano*.

Il brano inizia riprendendo il tema principale della traccia precedente, che potrebbe essere soprannominato “Tema del viaggio spaziale”, poi si sentono dei rumori che potrebbero alludere all'atterraggio: la “Nave Madre” è atterrata per portare l'Uomo su un nuovo pianeta.

Poi si fa strada una composizione di suoni lontani, note lunghe che cambiando d'intensità e provenendo da diverse direzioni disorientano l'ascoltatore.

La traccia si conclude come la precedente, con una sequenza di rumori che potrebbero far pensare all'arrivo di un'altra astronave, forse una navetta terrestre.

6. Oceania

“Oceania” è un attributo del pianeta Thalassa che è quasi interamente ricoperto dall'oceano, fatta eccezione per un piccolo arcipelago di isole abitate.

Thalassa è un paradiso, non ci sono mai state guerre né epidemie, i suoi abitanti non sembrano capaci di sentimenti negativi come l'invidia o l'avidità, non esistono poveri e non c'è mai stata nessuna forma di crudeltà né di ingiustizia verso niente e nessuno.

Si tratta di una civiltà socialmente evoluta, fiorente e perfettamente integrata con l'ambiente, una società in cui la più grande avventura risiede nella vita quotidiana.

La musica di questo brano interamente strumentale, è scandita da un tempo regolare, la melodia non ha sbalzi e procede fluida, come la vita su Thalassa, di tanto in tanto si sentono le onde del mare infrangersi sulla riva che nell'ultima parte s'intensificano e si mescolano con la musica che va calando d'intensità, lasciando posto ai rumori delle onde e dei gabbiani accompagnati soltanto da un battito regolare.

In realtà sul pianeta non ci sono gabbiani, questa è l'unica caratteristica che distingue il paesaggio marittimo di Thalassa da quello della terra, ma a livello uditivo il canto dei gabbiani è un riferimento immediato al mare, inoltre il ricorso al campionamento di suoni

di animali è un'autocitazione che riporta a lavori precedenti del musicista, ad esempio "Music from the Balcony", dall'album "Heaven's Open" del 1991.

7. Only Time Will Tell

Questo brano non ha un riferimento diretto alla storia di Clarke, "Only Time Will Tell" significa "solo il tempo potrà dirlo".

Probabilmente i brani che vanno dalla traccia 7 alla traccia 11 possono essere inseriti nella ricostruzione della musica per il concerto, svoltosi in occasione della partenza dei terrestri, descritto nel libro, di cui però c'è solo un vago accenno fatta eccezione per la descrizione dell'opera "Lamento per Atlantide" (vedi trk.9 "Lament for Atlantis").

[...] "Per i moltissimi ascoltatori, il concerto parlò di cose che essi non avevano mai conosciuto, cose che erano della terra soltanto" [...]

("Voci di terra lontana", capitolo 52: "Voci di terra lontana")

Mike Oldfield cerca di ricostruire la musica del futuro, il repertorio sinfonico dei grandi compositori che hanno a disposizione ogni suono udibile e raggiunto la massima perfezione tecnica. Immagina la musica di un mondo in cui un musicista può attingere a tutti i repertori mai scritti e suonati.

La musica di questo brano inizia riprendendo il tema della traccia precedente e mantenendone la pulsazione a nota fissa che scandisce il tempo, come se fosse un orologio, ponendo l'attenzione sul tema del tempo che scorre. Il ritmo è ulteriormente sostenuto da una sequenza di percussioni, in sottofondo si muove un canto lontano.

La frase "Only Time Will Tell, Only Time" viene ripetuta ad intervalli regolari.

La voce è stata presa dalla show televisivo americano "Lost In Space"*; infatti il rumore del motore della nave è percettibile di sottofondo nel campione.

A partire dal secondo minuto, su questa base quasi esclusivamente ritmica, si inserisce un canto dal sapore etnico, il primo brano del concerto di voci della terra lontana.

Il ricorso a strumenti, musiche e musicisti di altri paesi è ormai un'abitudine per Mike Oldfield, infatti nel suo percorso di ricerca musicale ha già sperimentato suoni di altre culture musicali: in "Ommadawn" nel 1975 e in "Incantations" nel 1978. Proseguirà questa ricerca anche negli album successivi a "The songs of distant earth" con "Voyager" nel 1996, album di cover di brani della tradizione celtica, "Tubular Bells III" nel 1998, "The Millennium Bell" nel 1999 e "Tr3s Lunas" nel 2002 (vedi Discografia).

*Il parlato originale diceva: " Even as we watch, the spaceship Jupiter 2 is drawn deeper and deeper into the gravitational pull of the unknown planet. Whether its alien environment will be friendly or hostile, whether this will be the beginning of a new adventure for the Robinson family, or the end of everything, only time will tell "

8. Prayer For The Earth

La Traccia 8, soli 2,10 minuti, potrebbe sembrare una versione moderna dei canti-preghiere dei nativi americani. Non ci sono parole riconoscibili ma solo uno jodel vocale a cui, in alcuni momenti, fa eco la chitarra.

Questo è un altro dei brani del concerto attraverso i quali la terra viene raccontata ai Thalassiani.

Anche in questa traccia continua la ricerca attraverso le musiche del mondo, elemento costante nella carriera di Mike Oldfield.

9. Lament For Atlantis

Il “Lamento per Atlantide” è il brano scelto per la conclusione del concerto e viene definito una grande opera della tradizione sinfonica. Nella mente di Clarke doveva essere un’opera lirica vera e propria infatti nei commenti dell’autore che vengono riportati si fa riferimento ad un’aria scritta per una cantante e ad altre parti del componimento.

Mike Oldfield si rifà alla descrizione dell’ultima parte, la “Resurrezione”, per la sua versione del “Lamento per Atlantide”, che viene descritta così:

[...] conosco l’interpretazione che comunemente si dà a questa marcia trionfale: una nuova Atlantide che risorge dalle acque. Si tratta di un’interpretazione troppo letterale; io ho inteso rappresentare la conquista dello spazio. Quando alla fine ebbi trovato il tema finale, mi ci vollero mesi per togliermelo dalla testa. Quelle dannate quindici note mi martellavano nel cervello notte e giorno...

Ora, il *Lamento* esiste a prescindere da me; ha assunto una vita sua. Anche quando la Terra non ci sarà più, lui starà viaggiando verso la galassia di Andromeda spinto dai cinquantamila megawatt della trasmettente Spazio Profondo posta nel cratere Tsiolkovski.

Un giorno, dopo secoli o millenni verrà captato - e compreso.

Sergei Di Pietro (3411-3509), *Memorie Orali* [...]

(“Voci di terra lontana”, capitolo 52: “Voci di terra lontana”)

Mike Oldfield ricostruisce il tema finale dell’opera descritta, il brano dura solo 2,44 minuti, anche se forse le note non sono quindici, ed è un motivo che entra in testa facilmente.

Anche se non si tratta esattamente di una marcia, non è detto che nel futuro il termine avrà lo stesso significato che gli si attribuisce oggi, la musica è comunque in crescendo e con un andatura trionfale.

Man mano che la composizione procede la struttura diventa quasi orchestrale, arricchendosi con le voci di altri strumenti, culmina con un’esplosione, per poi finire dolcemente sempre più piano, fino al silenzio.

10. The Chamber

“The Chamber” significa stanza da letto o alloggio per una sola persona.

Questo brano annuncia il tema del brano successivo, una musica pseudo-liturgica e questo farebbe pensare alla cella di un monastero, inoltre in sottofondo vengono ripetuti i versetti della Bibbia già citati nelle tracce 1 e 2, quindi la suggestione di base è di origine religiosa.

L'atmosfera che crea questo brano è particolare perché in esso vengono mescolati il canto liturgico e quello dei gabbiani, che ci riportano all'idea del mare, di Thalassa o di Atlantide. Quindi questo brano è sia un'introduzione al brano successivo, ma anche un ponte che lega la traccia 9 con la traccia 11, infatti contiene elementi di entrambe: il richiamo al mare della prima e il richiamo alla preghiera della seconda.

“The Chamber” è un passaggio tra due immagini musicali, ma è anche un brano che ci riporta all'interno del racconto di Clarke, alla spiaggia di Tarna, luogo dove ha inizio la storia.

11. Hibernaculum

Questo brano trae la sua ispirazione da una doppia suggestione nel romanzo di Clarke. La prima risiede nella descrizione del concerto:

[...] “Per i moltissimi ascoltatori, il concerto parlò di cose che essi non avevano mai conosciuto, cose che erano della terra soltanto. I lenti rintocchi di grandi campane che come fumo invisibile salivano dalle guglie delle antiche cattedrali” [...]

(“Voci di terra lontana”, capitolo 52: “Voci di terra lontana”)

La seconda nella parola “Hibernaculum” che in latino significa residenza invernale, o accampamento invernale, ma il termine è usato nel libro per indicare le celle di ibernazione in cui giacciono la maggior parte dei passeggeri della *Magellano*, solo pochi infatti sono stati svegliati dall'ibernazione per la sosta su Thalassa.

La parola latina ed il riferimento alle cattedrali si traducono in musica con un canto pseudo-religioso, infatti non si tratta di una preghiera in latino come nel caso della traccia 2, ma di una serie di parole inventate ad opera dei “Tallis Scholars”(vedi trk.2) che sembrano latino.

Inoltre, si aggiunge al canto principale un contro canto etnico, un'anticipazione dell'ultima traccia (trk.17).

La composizione dei brani “Let there be light”, “The Chamber” e “Hibernaculum” è stata influenzata da Michael Cretu, che lavora con gli “Enigma”. Le somiglianze con i brani di questo gruppo sono il ricorso a cantanti specializzati in musica antica e le suggestioni etniche. Sono state inoltre fonte di innumerevoli critiche al disco, tra cui l'accusa di aver copiato lo stile di Cretu.

L'album di Oldfield però, ad un ascolto attento, risulta costruito in modo articolato, per i continui richiami tra un brano e l'altro.

Quindi “The songs of distant earth” si discosta dal facile ascolto dei dischi degli “Enigma” e risulta un disco estremamente curato, non immediato all'ascolto, insomma in perfetto stile Mike Oldfield.

12. Tubular World

Il titolo “Tubular World” inserito nel contesto del libro di Clarke farebbe pensare alla *Magellano* (vedi sopra, trk.4) e al mondo che vi è custodito gelosamente all’interno, un mondo potenziale, la cui cultura è racchiusa nella memoria dei computer di bordo e gli uomini giacciono addormentati negli “hibernacoli”; ma pensando a Mike Oldfield appare immediato il riferimento al suo primo album: “Tubular Bells” (1973), si tratterebbe quindi dell’auto citazione del suo più grande successo.

La melodia richiama la prima traccia di “Tubular Bells” ma il nuovo brano si presenta arricchito di suoni più moderni, quasi futuristici, di cori e campioni di voce.

Una voce femminile dice “Enter” (il campione è stato ricavato accorciando la parola “Enterprise” contenuta nella raccolta di campioni “Zero G”) poi si sente il rumore di un portellone che si apre ed inizia la musica.

I suoni sono ottenuti da campioni dove gli strumenti originali non sono riconoscibili. Le note sembrano contenere in sé, sia il suono della tastiera che quello delle campane tubolari.

In questo nuovo brano non è presente anche l’atmosfera inquietante che caratterizza la prima parte di “Tubular Bells”, che per questo motivo era stata scelta come colonna sonora del film “L’esorcista” (Cosa di cui Mike Oldfield si rammarica).

12. The Shining Ones

Il titolo del brano, “The Shining Ones”, associato al tema del libro, suggerirebbe l’immagine dello scintillio del mare al sole, e se i giochi di luce sull’acqua producessero una melodia, non potrebbe essere che questa: la scelta della base per il fraseggio degli strumenti è un *ostinato* di suoni fluttuanti.

L’immagine sonora che scaturisce dalla musica anticipa le suggestioni della traccia 15 “The Sunken Forest” in un passaggio dalla superficie del mare alle sue profondità.

13. Crystal Clear

In “Crystal Clear” è la chitarra di Mike Oldfield, se pur molto elaborata, che dà forma al brano. Il suono è caratterizzato da sovra incisioni, che sono solo un piccolo assaggio di quella che sarà la configurazione musicale di “Guitars”, album del 1999 in cui tutti i suoni, anche quelli delle percussioni, sono realizzati da chitarre (Comuni e Midi).

“Guitars” era un progetto a cui Mike Oldfield pensava già dal ’94, quando stava lavorando a questo album, che però è stato possibile solo nel ’99, con tecnologie più avanzate.

Questo brano fa pensare al momento della partenza della *Magellano* da Thalassa, infatti all’interno del brano è inserito un conto alla rovescia a cui segue un’esplosione, che nel libro è descritta così:

[...] “ «...Zero... » disse Radio Tarna, e subito ogni suono venne cancellato da una scarica fortissima. Brant si affrettò a girare la manopola, e in quel momento il cielo prese fuoco” [...]

(“Voci di terra lontana”, capitolo 55: “Partenza”)

Mike Oldfield ricostruisce la situazione sonora del libro utilizzando per il conto alla rovescia un campione proveniente da una cassetta di auto ipnosi di Mike Joseph e per la scarica un campione di percussioni dalla canzone dei Led Zeppelin “When The Levee Breaks” dall’album “Led Zeppelin IV” (lo stesso usato in “Out Of Sight” nell’album “Guitars”).

14. The Sunken Forest

La foresta sommersa è un luogo ben preciso di Thalassa, una zona in cui il mare è profondo e sulla cui superficie affiorano le chiome di alte piante acquatiche.

Nelle profondità di questo *mar dei sargassi* vive una forma di vita indigena del pianeta, creature primitive ma intelligenti, simile agli scorpioni di mare che avevano abitato la terra milioni di anni prima della comparsa dell’uomo, e organizzate in una comunità caratterizzata da una gerarchia ben precisa.

La foresta sommersa viene descritta così da Clarke:

[...] “Era un universo quasi monocromatico; gli unici colori che vedeva erano il blu e il verde, la visibilità non si estendeva oltre i trenta metri. Tutto intorno vedeva dei tronchi sottili sostenuti da vesciche piene di gas che, disposte lungo di essi a intervalli regolari, davano loro la spinta ascensionale necessaria. I tronchi sprofondavano nell’oscurità e salivano verso il “cielo” luminoso formato dalla superficie del mare. Certe volte aveva l’impressione di stare attraversando un folto d’alberi durante una giornata grigia e nebbiosa; ma subito passava, sfrecciando, un banco di pesci che distruggeva l’illusione” [...]

(“Voci di terra lontana”, capitolo 28: “La foresta sommersa”)

La traccia inizia con il rumore di qualcosa che si immerge ed inizia l’esplorazione della foresta sottomarina, di sottofondo una tastiera imita il rumore degli spostamenti subacquei, ma tutti i suoni scelti per questo brano potrebbero essere definiti “acquatici”.

La musica procede rallentata come i movimenti nell’acqua e il gioco degli effetti stereofonici disorienta l’ascoltatore che sente provenire da sinistra un suono che potrebbe essere quello di un pesce che si avvicina e da destra dei campanellini che imitano il rumore degli schizzi.

14. Ascension

“Ascension” è un brano in cui vengono ripercorsi i temi principali delle tracce precedenti: si sentono i versetti della “Genesi” di “In the beginning”(anche se ulteriormente elaborati al computer risultano poco riconoscibili) pronunciati sul tema di “Supernova” che si fonde con quello di “Let There Be Light” riproposto alla chitarra. Del tema di “Only Time Will Tell” viene riproposto il canto etnico a cui viene sovrapposto il campione “Enter” presente in “Tubular World”.

In fine viene ripreso il tema di “Supernova” ed il brano termina con un colpo di strumento a percussione (lo stesso campione di “Crystal Clear”) dal suono simile ad un’esplosione.

“Ascension” potrebbe concludere il disco, si tratta infatti di un brano che ripercorre la storia, ne ripete i punti salienti e si conclude in modo maestoso, un finale importante che porta in alto l’ascoltatore, ma non è l’ultimo brano, è un passaggio tra la fine di una storia e l’inizio di un’altra.

15. A New Beginning

“A New Beginning” è un brano eseguito da sole voci, con il solo accompagnamento dello strumento a percussione che ha concluso la traccia precedente. Si tratta di un canto etnico seguito da un coro Tubuai.

Mike Oldfield ci sorprende con un finale inaspettato, che poi non è un vero e proprio finale infatti il titolo significa “un nuovo inizio”. Il disco termina esattamente come il libro, in sospenso, perché si racconta che i Terrestri sono arrivati su Sagan Due ma non viene detto nulla sulle loro vite.